

IL GIALLO L'AUTOPSIA SUL SIGNORE DI VERONA CONFERMA L'IPOTESI DELL'OMICIDIO

Complotto al veleno, così fu ucciso Cangrande

■ PISA

UN COMLOTTO politico finito con un avvelenamento. Ci sono tutti gli elementi del giallo storico nella scoperta del professor Gino Fornaciari, ordinario del dipartimento di Ricerca traslazionale e delle nuove tecnologie in Medicina e chirurgia dell'università di Pisa, che ha a lungo esaminato, a esempio, personaggi come Gregorio VII e i principi aragonesi di Napoli. L'anatomopatologo ha lavorato per anni con una équipe alla mummia del grande condottiero italiano, conosciuto per essere mecenate del sommo poeta (Can Francesco) e deceduto in circostanze misteriose nel 1329, svelando definitivamente le cause della morte.

Professore, chi era Cangrande Della Scala?

«Fu suo ospite anche Dante che esaltò un suo antenato nella Divina Commedia. Con lui, la dinastia scaligera raggiunse l'apogeo. Occupò tutto il Veneto. Creando una potenza scomoda, da una parte per la Repubblica di Venezia, dall'altra per il ducato di Milano».

Per questo fu punito?

«Quando mi sono accostato a questo studio, ero molto scettico sulla notizia che Cangrande fosse morto per avvelenamento - si diceva - per aver bevuto acqua a una fonte velenosa. Anche sui granduchi Medici di Firenze ci sono molte teorie in tal senso, in realtà sono morti di malaria. Pensavo che Cangrande avesse avuto una forte dissenteria».

E invece avete avuto una conferma.

«Siamo prudenti, ma l'approccio multidisciplinare - io ho coordinato le ricerche ed eseguito l'autopsia, mentre i colleghi di Verona, diretti dal professor Franco Tagliaro, hanno effettuato gli esami tossicologici - porta a questa conclusione. Radiografie e la tac hanno evidenziato il vomito con tracce di rigurgito a livello esofageo. Quindi, è stata eseguita l'autopsia. È stata constatata la presenza di foglie di camomilla,

all'epoca molto usata come sedativo, e una discreta quantità di digitale, incompatibile con la vita. Già allora si sapeva che questa pianta erbacea poteva essere letale. Solo dal '700 fu usata come cardiotonico».

Non può essere stata assunta per errore?

«Le cronache posteriori riferiscono che il suo medico fu accusato di avvelenamento e fu giustiziato. Ma anche il nipote Mastino, che divenne poi signore di Verona, potrebbe essere stato il mandante dell'omicidio».

Una morte dolorosa?

«I sintomi riportati, vomito, diarrea e febbre, sono gli effetti dell'inizio dell'intossicazione».

La ricerca è partita nel 2004 con l'apertura della tomba.

«Già nel 1921 ci fu una prima ispezione, ma solo per recuperare le vesti e la spada esposta nel museo di Castelvecchio. Ora è stato tutto completato e restaurato».

Antonia Casini



Un ritratto di Cangrande della Scala, signore di Verona (1291-1329)

